

**> La famiglia manca di un'adeguata attenzione da parte del legislatore, che riconosca la funzione dei suoi molteplici compiti: riproduttivo, educativo, formativo, culturale, di solidarietà e cura.**

La tendenza legislativa finora più diffusa nel nostro Paese è stata quella di realizzare interventi indirizzati agli individui, intesi come singoli oppure come componenti di "collettivi statistici" (infanzia, donne, anziani, portatori di handicap, ecc.) prescindendo dalla loro appartenenza ad un particolare contesto familiare e, di conseguenza, trascurando la famiglia nella sua globalità. Si è ignorato il suo ruolo guida e la sua centralità nel perseguimento di un nuovo welfare, a partire dal territorio e dalle sue comunità, che diviene invece il punto di partenza per operare un significativo cambiamento di rotta: riconsiderare la soggettività propria della famiglia all'interno del sistema dei servizi alla persona.

**> È quindi necessario avviare o consolidare interventi legislativi mirati non tanto ad estendere diritti individuali, ma a promuovere i diritti specifici che nascono da una relazione di reciprocità stabile e pubblicamente assunta, quale è la famiglia.**

Per parlare di politica familiare è indispensabile che ci sia l'opzione per una forma di famiglia rilevante per le politiche sociali stesse, con un'attribuzione di diritti molto specifica a ciò che la Costituzione definisce come famiglia. Se si estende il concetto di famiglia a tutte le relazioni interpersonali, non sarà possibile individuare l'interlocutore specifico dei diversi interventi e a chi attribuire i diritti previsti da una determinata legge, che difficilmente decollerà dal punto di vista operativo.

**> Un'altra condizione indispensabile è il riconoscimento del carattere sociale e non meramente privato delle relazioni familiari.**

È cioè necessario che l'intervento normativo definisca come socialmente rilevante quello che viene prodotto all'interno della famiglia e tra le famiglie. La famiglia e le reti di famiglie producono dei "beni" positivi per tutta la società non solo in termini di responsabilità e solidarietà, ma anche in termini economici. Di conseguenza, la Regione deve riconoscere questo contributo, in quanto il benessere che viene prodotto dalla famiglia e dalle famiglie associate è importante per la comunità e per i modelli di convivenza civile.

**> La scelta allora deve essere quella di avviare politiche di integrazione e non di sostituzione della famiglia e delle funzioni familiari.**

Si tratta di avviare politiche non puramente assistenzialistiche, ma di promozione della soggettività propria della famiglia e delle associazioni familiari, ambito di espressione di valori quali la gratuità, l'accoglienza e la capacità di iniziativa. Applicare il principio di sussidiarietà significa creare tutte le condizioni perché le famiglie e le loro associazioni siano messe in grado di produrre tutti quei servizi educativi e di cura di cui sono state via via espropriate. Una società civile matura è in grado non solo di ricevere ma anche di produrre servizi.

### Le Associazioni del Forum Nazionale:

ABC Ass.Bambini Cerebrosi Federaz. Italiana	Associazione Famiglie Separate Cristiane	Movimento Familiare Cristiano
ACI Azione Cattolica Italiana	Associazione Papa Giovanni XXIII	Movimento Famiglie Nuove
ACLI Ass.Cristiane Lavoratori Italiani	Cif Centro Italiano Femminile	Movimento Tra Noi
A.F.I. Associazioni delle Famiglie	Cisf Centro Internazionale Studi Famiglia	KFS Ass.Cattolica delle
A.Ge Ass.Italiana Genitori	CONFEDEREX	Famiglie dell'Alto Adige
AGeSC Ass. Genitori Scuole Cattoliche	Conf. Italiana Centri Regolazione	MCL Movimento Cristiano Lavoratori
AIART Associazione Spettatori	Naturale fertilità	MOICA Movimento Italiano Casalinghe
Ai.bi Ass. Amici dei Bambini	Conf. Italiana dei Consulenti Familiari di	MpV Movimento per la Vita
AIFA Ass.It.Famiglie ADHD	Ispirazione Cristiana	M.R.C. Movimento Rinascita Cristiana
A.L.F.A. Ass. Laicale Famiglie Agape	CNCD Confed. Nazionale dei Coltiv.Diretti	O.F.S. Ordine Francescano Secolare
ANFE Associazione Nazionale	FAES Centri Orientamento Familiare	Rinnovamento nello Spirito
Famiglie Emigrate	Famiglie per l'Accoglienza	Sidef Sindacato delle Famiglie
A.R.A. Ass. Roveto Ardente	Fed Ital.exallievi/e di Don Bosco	U.C.I.P.E.M. Unione Consulenti Italiani
Associazione Cooperatori Salesiani	Istituto Pro familia	Prematrimoniale e Matrimoniale
Associazione Culturale Charles Peguy	Istituto Santa Famiglia	

# Elezioni Regionali 2005

## Emilia- Romagna

### La Famiglia Protagonista di un nuovo Welfare.



# Elezioni Regionali 2005

## Proposte per la famiglia in Italia:

### 1 - Una politica per la famiglia non è fatta di interventi di settore, ma si rivolge alla famiglia in quanto tale seguendo il ciclo di vita familiare, che esprime bisogni e risorse diverse nel tempo.

Pertanto vanno previsti interventi di:

**a** - Promozione della formazione delle famiglie, attraverso una serie di servizi di sostegno per le giovani coppie, e interventi anche economici per l'accesso alla prima casa, mediante l'erogazione di "buoni" o contributi in conto interesse, e forme di priorità nell'assegnazione in affitto dell'edilizia popolare e convenzionata.

**b** - Sostegno delle scelte di paternità e maternità attraverso una revisione delle funzioni dei consultori familiari e dei servizi per l'infanzia, nonché attraverso aiuti economici a fronte di condizioni di particolare disagio.

**c** - Valorizzazione delle responsabilità genitoriali e delle scelte educative attraverso un riassetto dei servizi di educazione e cura secondo il principio di sussidiarietà, riconoscendo alle famiglie l'autonomia effettiva nell'erogazione dei servizi stessi, sia nel campo dell'assistenza alla prima infanzia, che in quello educativo dell'età scolare.

**d** - Facilitazione delle scelte di inserimento e di reinserimento (dopo la nascita dei figli) nel mercato del lavoro, prevedendo forme di flessibilità lavorativa legata ai carichi familiari, il riconoscimento del lavoro familiare, e commisurando servizi e orari che tengano conto dei tempi della famiglia e delle sue esigenze quotidiane.

**e** - Sostegno alle scelte di cura che prevedono la permanenza in famiglia dei membri deboli (disabili, anziani, ecc.) attraverso aiuti professionali, fornendo servizi di supporto, anche economici, in forma di contributi o agevolazioni, che possono garantire una buona qualità di vita.

**f** - Creazione di alternative concrete e credibili agli istituti

per minori in fase di chiusura, tenendo conto che la famiglia è uno strumento reale di accoglienza e solidarietà, se adeguatamente provocata, sollecitata e coinvolta, e che le associazioni familiari sono attori insostituibili in questa delicata fase di cambiamento.

### 2 - Una politica per la famiglia non è fatta di interventi assistenziali, ma punta a promuovere e a valorizzare la capacità della famiglia e delle famiglie di autoprodurre i servizi di cui ha bisogno, sia di formazione che di cura.

Pertanto vanno previsti interventi di:

**a** - Impulso alle reti informali di solidarietà familiare (gruppi di self-help, mamma di giorno, buon vicinato, ecc.) attraverso campagne di sensibilizzazione, corsi di informazione, reperimento di sedi, ecc.

**b** - Promozione delle forme di autogestione dei servizi per l'infanzia (nidi-famiglia, asili-nido, scuole materne) attraverso forme di accreditamento del servizio riconoscendogli valenza pubblica.

**c** - Incentivazione dei luoghi di incontro e socializzazione promossi dalla società civile (spazi-famiglia, centri sociali per giovani ed anziani, oratori, ecc.).

**d** - Valorizzazione del lavoro di rete che riconosca la pluralità dei soggetti coinvolti e ne ottimizzi le sinergie e che metta in relazione le reti informali con quelle strutturate di servizi.

### 3 - Una politica per le famiglie deve ascoltare la voce delle famiglie e promuovere il ruolo delle associazioni familiari, riconoscendone la reale rappresentanza politica come parti civili che esprimono e tutelano i bisogni, le risorse e i diritti delle famiglie.

Pertanto va prevista:

**a** - La promozione di strutture associative tra famiglie, con autonomo potere di rappresentanza presso le amministrazioni pubbliche, tramite appositi organismi insediati presso i Governi locali.

**b** - La creazione di tavoli di confronto paritetici con le Istituzioni pubbliche, dotati non solo di competenze consultive, ma anche di funzioni di programmazione di nuove politiche familiari.

**c** - L'individuazione di strumenti di verifica dell'efficacia degli interventi di settore realizzati, oltre che dello stato di attuazione e di finanziamento delle leggi in materia di famiglia.

**Si tratta quindi di riconoscere una reale rappresentanza politica alle famiglie, valorizzandone il ruolo progettuale. In tale quadro di riferimento, il Forum delle Associazioni Familiari, forte della sua rappresentanza di più di 3 milioni di famiglie - attraverso le brevi ma precise linee di questo documento - vuole continuare un confronto sempre più stringente con le Istituzioni regionali, per realizzare finalmente una politica che riconosca la famiglia come protagonista di un nuovo modello di welfare, che promuova la responsabilità e la partecipazione dei soggetti della società civile alla costruzione del proprio futuro.**

Io sottoscritto/a \_\_\_\_\_  
Candidato/a per il partito/coalizione:

a \_\_\_\_\_  
Nel collegio / circoscrizione:

**DICHIARO PUBBLICAMENTE DI ACCETTARE QUESTO MANIFESTO E LO SOTTOSCRIVO.**

Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

Il modulo sottoscritto dal candidato va inviato in copia a:  
**Comitato Regionale dell'Emilia-Romagna per i diritti della famiglia**  
via email: [cddf@centrogp.dore.it](mailto:cddf@centrogp.dore.it)  
via fax allo: 051/239832

## REGIONALI 2005: Emilia-Romagna.

La Regione Emilia Romagna si deve sentire impegnata ad attuare una politica familiare che riconosca la famiglia come soggetto e non come una somma di individui e le attribuisce una specifica cittadinanza e, quindi a:

- Verificare la possibilità di emanare una specifica legge-quadro che detti le linee di fondo per una politica, in ambito regionale, che riconosca e sostenga la famiglia;

- Dare concreto riscontro ed attuazione a quanto stabilisce l'art. 9 dello Statuto regionale laddove riconosce lo "specifico ruolo sociale proprio della famiglia" e impegna la regione a "promuovere le condizioni per il suo efficace svolgimento";

- Ispirare al principio di sussidiarietà, richiamato dal medesimo art. 9 dello Statuto regionale, il rapporto con le famiglie e le loro associazioni e, quindi, a sostenere e valorizzare le iniziative da queste assunte per dare risposta ad esigenze delle stesse famiglie, nell'interesse generale della comunità regionale;

- Riconoscere il ruolo delle associazioni familiari e delle loro aggregazioni nello spirito di cui all'19 dello Statuto regionale;

- Rendere effettivo il sostegno al "ruolo essenziale delle famiglie nella formazione e cura delle persone e nella promozione della coesione sociale" valorizzando "i compiti che le famiglie svolgono sia nella vita quotidiana, sia nei momenti di difficoltà e disagio legati all'assunzione di responsabilità di cura", così come richiesto dall'art. 9 della legge regionale n. 2/2003 "norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";

- Garantire il "diritto allo studio all'interno del sistema nazionale di istruzione costituito dalle scuole statali e dalle scuole private paritarie e degli Enti locali" così come sancito dall'art. 6 dello Statuto regionale, in modo da consentire una effettiva libertà di scelta educativa alle famiglie;

- Attuare una efficace politica della casa che consenta ai giovani di programmare il loro matrimonio ed alle famiglie la garanzia di un bene indispensabile per la loro vita.



**FORUM delle ASSOCIAZIONI FAMILIARI**